



Camerino - Ascoli Piceno un rapporto fecondo

Provo l'inevitabile emozione che segna l'avvio di un'impresa destinata a durare nel tempo, ad assorbire il lavoro, il sacrificio, la creatività, le speranze di una Città, di un'intera Regione, di generazioni di maestri e di giovani. Il taglio di un nastro che simbolicamente abbiamo fatto il 4 ottobre con l'inizio delle lezioni. I voti augurali, la partecipazione degli ospiti, le solenni dichiarazioni di dedicare all'iniziativa le massime cure, rappresentano solo gli aspetti esteriori di un avvenimento di grande rilievo culturale e sociale fortemente voluto e reso possibile dalla determinazione di un generoso gruppo di uomini.

Facile è la scelta dei simboli da collocare sul frontespizio: lo stemma dell'Università di Camerino, che per un ambito privilegio di Francesco I di Asburgo Lorena, riproduce il sigillo dell'Impero, rievocandone glorie e splendore, si staglia sui conci, ugualmente famosi della Piazza del Popolo di Ascoli, mirabile esempio della divina proporzione rinascimentale. Le due Città sembrano fondersi in un simbolico abbraccio ed offrono con abbondanza le pagine successive la cultura e le tradizioni della loro antica civiltà. L'origine preromana e il ruolo politico raggiunto consentirono ad entrambi di stipulare fra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C., un "aequum fedus", cioè un patto paritetico di collaborazione militare e politica con Roma, la quale solo in casi rarissimi riservò ad altri popoli siffatto trattamento. Le due Città furono precocemente coinvolte dal messaggio cristiano e divennero sedi di importanti diocesi e nel 14° secolo inserirono nei rispettivi statuti una legislazione volta a favorire lo sviluppo di scuole universitarie. Alleanze per ridurre alla ragione il tiranno Rinaldi di Monteverdi tramandano insieme il ricordo di importanti esperienze manifatturiere relative alla produzione della carta e dei panni di lana. Nel 1474 le antiche affinità permisero di costituire una confederazione alla quale partecipò anche Ancona, che ebbe prevalente carattere economico e commerciale. Gli abitanti di ognuna di queste Città poterono considerarsi cittadini delle altre e godere delle stesse prerogative riservate in patria. La grande scuola pittorica Camerinese del 14 e 15 secolo affascinerà il veneziano Carlo Crivelli che darà prova della propria arte raffinata sia a Camerino che ad Ascoli. E per venire rapidamente a tempi più recenti di cui si rievocano proprio in questi giorni a distanza di mezzo secolo le fasi più drammatiche ed eroiche, le due comunità manifestano una medesima fede patriottica nella difesa dei valori di libertà per i quali si batterono contro l'invasore nazista a prezzo di tante giovani vite. Alle pagine storiche seguono quelle dei ringraziamenti ai Ministri dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, da Antonio Ruberti autore del Piano di sviluppo triennale 1990/93 che prevede appunto l'istituzione della Facoltà di Architettura ad Ascoli, a Sandro Fontana e Umberto Colombo, succeduti al primo nell'incarico e conseguenti nel sostenere quell'attribuzione di risorse umane e finanziarie, il varo del progetto. Al Consorzio Universitario Piceno che con tutti i suoi componenti che guidati dal dinamico Presidente Cataldi, ha rappresentato il bisogno di una presenza culturale qualificata con una tenacia e una determinazione mai fiaccate dalle pur ricorrenti delusioni. Significativa anche l'ultima iniziativa del Consorzio, di mettere a disposizione degli studenti tre tutori che possano assisterli nei corsi più impegnativi di laboratorio e di esercitazione.

Prof. Mario Giannella
Magnifico Rettore dell'Università

*Università di Camerino. Palazzo Ducale.
Facoltà di Giurisprudenza. Aula
"Scialoja" (sec. XVI) adibita,
da sempre, a sala di rappresentanza.
(Archivio Centro Audiovisivi
Università di Urbino)*